

PERCORSO

Il primo giorno in mattinata potrete dedicarvi alla visita del borgo che è racchiuso da una cinta muraria con tre imponenti bastioni angolari ed il poderoso castello.

La facciata è arricchita dalla presenza di vari stemmi e lapidi (Acaya, Vernazza, De Monti).

Successivamente si prosegue la visita al castello di Acaya: all'interno si accede attraverso una porta rinascimentale, il cortile interno ricalca lo schema esterno e da qui si ha accesso alle sale coperte a botte o a crociera, alle carceri e all'ampia scuderia situata sul lato ovest: all'interno di quest'ultima è possibile notare la presenza di resti di un frantoio in pietra costruito alla fine del XIX secolo e poi smantellato.

A fine mattinata, potrete degustare, presso uno dei ristoranti limitrofi, i prodotti tipici.

Nel pomeriggio si prosegue la visita presso la Riserva naturale statale "Le Cesine" dove potrete osservare all'interno del parco le diverse tipologie di flora e fauna del parco, inoltre, l'Oasi è gestita dal WWF.



*Itinerario
turistico
Acaya e le cesine*



LA STORIA DI ACAYA

Quella terra inospitale e poco fertile, donata nel 1294 dall'Imperatore Carlo II d'Angiò alla famiglia di nobili spagnoli De Laya, divenne nel Rinascimento il luogo ritenuto una città ideale, una città-fortezza unica nel suo genere, ultimo e insostituibile baluardo difensivo a protezione di Lecce.



Fu Alfonso dell'Acaya che sul finire del 1400 diede inizio alla costruzione dell'imponente opera difensiva, edificando le due torri circolari.

Gian Giacomo si rese conto che queste torri non avrebbero protetto a lungo le terre e le persone.

Segine venne così trasformato in una chiave militare: costruì il borgo cittadino all'interno di alte mura.



LE CESINE

Percorrendo in auto la strada litoranea adriatica salentina, a circa 5 Km da San Cataldo si raggiunge la zona umida delle Cesine che

si estende per 620 ettari con la sua Oasi naturalistica, caratterizzata dalla presenza di una ricca e varia vegetazione. Essa è stata istituita nel 1978 e nel 1980 è stata riconosciuta



In questa riserva vi è la masseria "le cesine" adibita a foresteria e centro visite. Una serie di sentieri natura attraversano le pinete e la macchia mediterranea e uno di questi è attrezzato per essere fruito dai portatori di



PRODOTTI TIPICI

La cucina salentina è umile e sostanzialmente povera, ma ricchissima in quanto ha sapori e nutrizione. La cucina che conosciamo noi, si configura come un agglomerato di tutte le culture che sono passate attraverso la penisola salentina.

Uno dei piatti popolari più famosi è il ciciri e tria, ossia un piatto di tagliatelle con ceci. Il piatto tipico degli antichi salentini era la frisa d'orzo condita con pomodoro, olio, rucola e origano.



L'olio è frutto del clima fantastico di queste zone ma anche del lavoro. Si presenta in colorazione verde intensa, un profumo invidiabile, che lascia un lieve pizzicore al palato.



Il vino è altrettanto importante da queste parti. Lo si nota dalle feste che esplodono in tutto il Salento nel periodo della vendemmia. Tra gli altri vini autoctoni della zona ricordiamo, il Negroamaro, la Malvasia Nera, la Malvasia Bianca, il Bombino Bianco e il Verdesca.